COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 8 LUGLIO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

La statua di Pennavaria le case di piazza Impero e le ruspe provocatorie

Continua il dibattito sull'utilità o meno di collocare in una delle aree più rappresentative della città l'effigie in bronzo raffigurante il senatore già gerarca fascista.

ALESSIA CATAUDELLA pag. IX

RAGUSA

Violenze alla moglie e alla ex In due ammoniti dal questore

MICHELE FARINACCIO pag. XI

SANTA CROCE

Ladri di biciclette, i carabinieri denunciano i presunti responsabili

SALVO MARTORANA pag. XI



ISPICA

Zona artigianale, si parte ventidue anni dopo la legge dei fondi ex Isc

E' stata dura, c'è voluto oltre un ventennio. Ma finalmente arriva la luce alla fine del tunnel. Ieri il sindaco Innocenzo Leontini ha illustrato tutte le novità.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

Insediato il Consiglio comunale di Ragusa. Ilardo fa il bis: è presidente. Caruso la vice

Tutto come da copione (o quasi)

Sono mancati due voti della maggioranza «Al di là degli alti e bassi politici continuerò a tutelare tutte le parti in causa»

Quindici voti rispetto ai 17 sui cui avrebbe potuto contare la maggioranza. Sono bastati a Fabrizio Ilardo per essere riconfermato (evento storico a livello cittadino) nel ruolo di presidente del Consiglio comunale. La sua vice sarà Rossana Caruso che ha ottenuto sedici preferenze. «Al di là delle questioni politiche ha commentato Ilardo continuerò a tutelare gli interessi legittimi di tutte le parti rappresentate in aula».

LAURA CURELLA pag. VIII



In primo piano la Giunta Cassì e dietro l'abrizio Ilardo subito dopo l'elezione a presidente di ieri mattina

SANTA CROCE

Il cartellone estivo tra turismo e movida

Presentato il programma con tutte le iniziative per la stagione più calda. Il Comune si è impegnato a mettere in piedi una serie di appuntamenti che non mancheranno di attirare l'attenzione dei cittadini, dei visitatori e dei villeggianti.

DANIELA CITINO pag. XI

VITTORIA

Estorsione continuata processo da ieri al via

VITTORIA. Al via ieri mattina davanti al Tribunale collegiale di Ragusa il processo ai danni dei cinque vittoriesi arrestati il 10 gennaio dell'anno scorso dai carabinieri di Ragusa in quanto gravemente indiziati del reato di estorsione continuata in concorso, aggravata anche dal metodo e dalla finalità di agevolazione mafiose, ai danni dei titolari (nella foto) di un'attività di ristorazione di Scoglitti.

Nel corso della prima udienza il collegio presieduto dal giudice Vincenzo Panebianco ha ammesso le parti civili: le persone offese e l'associazione antiracket, aggiornando i lavori al 19 settembre per sentire le persone offese.



A chiedere il processo è stata la Procura distrettuale antimafia che ha chiesto il rito immediato a conclusione delle indagini. Nessuno degli imputati ha optato per riti alternativi davanti al Gup di Catania. Sotto processo Rosario Nifosì, 68 anni, Tirta Venera, 64 anni; Angelo Ventura, 38 anni, Messino Melfi, 37 e Marco Nuncibello, 35. I due Ventura sono difesi dall'avvocato Giuseppe Di Stefano; Nifosì dall'avvocato Iraio Alta; Melfi e Nuncibello dall'avvocato Francesco Vinciguerra. Secondo l'accusa i commercianti, marito e moglie, stanchi di pagare, nel 2020, hanno denunciato i fatti facendo scattare le indagini delegate della Procura distrettuale della Repubblica di Catania al Nucleo investigativo del reparto operativo del comando provinciale carabinieri di Ragusa. Le vittime in due anni avevano versato 4.000 euro.

S. M.

In fiamme il vecchio mulino, edificio inagibile

L'incendio a Monterosso Almo. Evitato il peggio dopo l'intervento dei vigili del fuoco

SALVO MARTORANA

MONTEROSSO. Primo grosso rogo stagionale in territorio ibleo. Ieri mattina un incendio ha interessato un vecchio mulino di Monterosso Almo. A mettere in moto la macchina operativa, una segnalazione da parte della polizia locale, ieri mattina alle 8,30. Sul posto sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco di Ragusa, con a seguito una autobotte. Il rogo ha coinvolto uno stabile di quattro piani che fino a qualche anno fa era adibito a mulino. All'arrivo dei vigili del fuoco le fiamme si erano già propagate a buona parte della struttura ed è stato necessario anche l'intervento dell'autoscala per poter raggiungere le parti alte dell'edificio. I vigili del fuoco hanno prontamente iniziato le procedure di spegnimento evitando l'espandersi delle fiamme anche alle strutture limitrofe. Nell'intervallo di una ventina di minuti sono andate distrutte.



L'edificio, che era interessato da alcuni lavori, a causa dei danni arrecati dall'incendio è stato cautelativamente dichiarato inagibile. L'intervento è terminato alle 13,30 quando le due squadre sono rientrate in sede dopo avere bonificato l'area interessata dall'incendio.

Altri roghi, invece, sempre ieri, nella riserva del Pino d'Aleppo, nel Vittoriese, e a Modica, sulle colline di Monserrato. Anche in questo caso, fondamentale l'intervento dei vigili del fuoco. Il sindaco di Modica, Maria Monisteri, dice: «Per fortuna oggi registriamo soltanto danni ad alberi di pino e qualche auto, ma l'incendio è un grave campanello d'allarme».

Incidente a Vittoria trasportata a Catania grazie all'elisoccorso

VITTORIA. s.m.) Incidente stradale alle quattro e dieci mattina sulla strada provinciale 4, a cavallo dei territori di Comiso e Vittoria. Dalle scarne notizie riportate la peggio è toccata ad una ragazza trasportata con l'ambulanza del 118 al pronto soccorso dell'ospedale Garzardi di Vittoria e, successivamente, trasferita in elisoccorso a Catania. Intanto dopo l'ennesimo incidente con feriti all'incrocio tra via Garibaldi e via Del Quarantacento (nella foto) a Vittoria, nei pressi della Calvario, l'ultimo dei quali rilevato dalla Volante del commissariato di polizia, sono stati chiesti al Comune i dissuasori di velocità.



COMISO

«Pace fiscale, solo un ricordo» E l'opposizione mostra i denti

COMISO. m.f.) «Abbiamo assistito increduli ad una comunicazione del nuovo assessore al Bilancio che ci annuncia come il Comune aderirà solo parzialmente alla pace fiscale. Sono rimasti un lontano ricordo i tempi in cui il suo predecessore ci annunciava trionfante, in campagna elettorale, che grazie alla modifica della normativa i cittadini comisani avrebbero beneficiato di tutte le possibilità garantite per gli altri Comuni. La modifica normativa è arrivata, i benefici come per gli altri neanche per idea».

Lo dicono i componenti di Lista Spiga e Partito Democratico, rispettivamente Gaetano Gaglio ed Erica Adamo, Gaetano Scollo e Gigi Bellassai, sottolineando che «nella medesima giunta in cui deliberavano il loro aumento di stipendio, gli amministratori hanno deciso che i cittadini non beneficeranno del condono totale per i debiti sotto i 1000 euro per il periodo 1 gennaio 2000-31 dicembre 2015. A Comiso saranno eliminate solo sanzioni e interessi. Incredibilmente ci spiegano per un principio di equità, secondo il quale gli assessori incassano di più e i cittadini che non sono riusciti a pagare i debiti con l'ente tra i 22 e i 7 anni addietro non devono poter risparmiare quello che lo Stato consente loro. E ciliegina sulla torta l'assessore Arezzo ci racconta pure che per aderire alla Rottamazione quater, la giunta ha dovuto prorogare di un anno l'incarico ad Area riscossioni. Ovviamente tutto ciò è falso».

Incidente a Vittoria trasportata a Catania grazie all'elisoccorso

VITTORIA. s.m.) Incidente stradale alle quattro di ieri mattina sulla strada provinciale 4, a cavallo dei territori di Comiso e Vittoria. Dalle scarne notizie trapelate la peggio è toccata ad una ragazza trasportata con l'ambulanza del 118 al pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi di Vittoria e, successivamente, trasferita in elisoccorso a Catania. Intanto dopo l'ennesimo incidente con feriti all'incrocio tra via Garibaldi e via Del Quarantotto *(nella foto)* a Vittoria, nei pressi di via Calvario, l'ultimo dei quali rilevato dalla Volante del commissariato di polizia, sono stati chiesti al Comune i dissuasori di velocità.

Comiso, Confcommercio elegge il nuovo direttivo della sezione

COMISO. Nuovo direttivo per Confcommercio sezionale. Nella sede cittadina dell'associazione di categoria, alla presenza del presidente provinciale Gianluca Manenti, del presidente provinciale Federalberghi Ragusa Rosario Dibennardo e del past president sezionale, Salvatore Digiacomo, sono stati eletti gli undici componenti dell'organismo.

Si tratta di Michele Campanella, Luca Corbino, Giovanni Degno, Biagio Digiacomo, Stefano Dimartino, Salvatore Giannì, Giovanni Landro, Gianbattista Lomonaco, Leonardo Meli, Santo Mezzasalma, Orazio Nannaro. Ora i componenti del direttivo si riuniranno nel corso di una seduta la cui data è ancora da fissare per decidere gli organismi di vertice chiamati a rappresentarli, a cominciare dall'elezione del presidente e del vice. Nell'ambito dello stesso percorso, Gianbattista Lomonaco è stato eletto delegato all'assemblea provinciale. A fornire assistenza nell'ambito delle procedure di voto, il coordinatore provinciale Corrado Lupo. «Una bella giornata di confronto – commenta il presidente Manenti – che ha dato modo alla sezione di Comiso di rinnovare i propri organismi di rappresentanza. Siamo soddisfatti per i risultati raggiunti, in termini di partecipazione, e ora l'attenzione più intensa possibile a sostegno dei nostri associati».



Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/07/08/appuntamenti/san-biagio-il-programma-della-festa-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/incidente-a-comiso-grave-una-giovane-di-24-anni-trasferita-a-catania/

https://corrierediragusa.it/2023/07/08/auto-capotta-piu-volte-vicino-allaeroporto-di-comiso-ferita-una-24enne-trasferita-durgenza-in-elisoccorso-a-catania-per-essere-sottoposta-ad-intervento-chirurgico/

https://www.radiortm.it/2023/07/07/auto-si-ribalta-a-comiso-donna-trasferita-a-catania/

https://ztl.live/economia/confcommercio-nuovo-direttivo-a-comiso

Cresce l'occupazione ma qui si guadagnano 3.700 euro in meno della media europea

ROMA. Un lavoratore assunto in Germania guadagna, a parità di potere d'acquisto, oltre 8 mila euro l'anno in più di uno impiegato in Italia, nel 2021. E le retribuzioni italiane sono anche inferiori del 12% a quelle medie europee. Vuol dire circa 3.700 euro all'anno in meno. Il rapporto annuale dell'Istat mostra un divario che si è allargato, nell'ultimo decennio, tra le buste paga nazionali e quelle estere.

Tra il 2013 e il 2022, la crescita totale delle retribuzioni lorde annue per dipendente in Italia è stata dimezzata rispetto alla media europea, pari al 12%. E nello stesso arco di tempo, il potere di acquisto dei salari nazionali si è ristretto e ha perso il 2%, mentre negli altri Paesi cresceva del 2,5% e in Germania addirittura del 5,6%.

Un'ulteriore contrazione è in corso quest'anno. Nei primi cinque mesi del 2023, infatti, la crescita media dei prezzi, seppure in rallentamento, è superiore al 9%, mentre l'incremento medio delle retribuzioni contrattuali rimane contenuto al 2,2%, negli ultimi dati disponibili, fino ad aprile. Anche per il prossimo futuro, la previsione dell'Istat è che l'inflazione condizionerà ancora i salari reali.

Complessivamente, il rapporto indica segnali positivi sul mercato del lavoro che ha pienamente compensato il crollo occupazionale del 2020 e continuerà a crescere nel 2023, dell'1,2%, e nel 2024, dell'1%, in termini di unità di lavoro. I livelli di occupazione rimangono, tuttavia, inferiori alla media europea, in particolare per i giovani e le donne, che pure contano quasi un milione di occupate in più tra il 2004 e il 2022.

Il divario, rispetto ai grandi Paesi europei, riguarda soprattutto l'occupazione qualificata che in Italia rappresenta il 36% del totale, rispetto al 47% circa della Germania e al 49% della Francia.

Un'altra caratteristica dell'Italia è che, tra inverno demografico e riforme pensionistiche, i lavoratori hanno l'età media più alta d'Europa. Del resto, tra il 2004 e il 2022, il tasso di occupazione si è ridotto di 8,6 punti nella fascia di età tra 15 e 34 anni, fino al 43,7%, mentre è aumentato per gli over 50 di 19,2 punti, fino al 61,5%.

Le difficoltà sul lavoro delle nuove generazioni si riflettono sulla piaga dei cosiddetti Neet. I ragazzi che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività di formazione sono 1,7 milioni, poco meno del 20%. La loro quota cala nel 2022 ed è vicina al minimo del 2007, ma resta sopra la media Ue di oltre 7 punti e inferiore solo a quella della Romania.

La condizione dei Neet è più frequente tra le ragazze, gli abitanti del Sud Italia e gli stranieri.

C. M.

L'Italia cresce più di tutti ma è ancora zavorrata da divari e povertà

Annuario Istat. Calano le nascite, gli anziani sono il doppio dei giovani, che tendono a lasciare la scuola e a posteggiarsi nel mondo dei Neet

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Nell'Italia sempre più vecchia, dove le persone con più di 65 anni sono quasi il doppio di quelle che ne hanno meno di 15, i giovani sono ormai una risorsa scarsa, da valorizzare. Il rapporto annuale dell'Istat 2023 racconta un Paese che ha mostrato forti capacità di resilienza e reazione, dall'emergenza sanitaria alla corsa dell'inflazione, in un contesto internazionale segnato da elementi di crisi e di incertezza.

L'Italia cresce di più degli altri Paesi europei e continuerà a farlo quest'anno e il prossimo con prospettive «molto incoraggianti» per il Pil, previsto a +1,2% quest'anno e +1,1% nel 2024, e per il lavoro. Ma sperimenta criticità ambientali e vive divari sempre più ampli tra territori, generazioni e generi.

Ragazzi e ragazze italiane mostrano i livelli più bassi in Europa per gli indicatori di benessere. Quasi uno su due ha almeno un segnale di deprivazione e circa uno su cinque, nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni, rientra tra i Neet che non studiano, né lavorano, né sono impegnati in percorsi di formazione. Questa quota - seppure in calo - resta tra le più alte in Europa, seconda solo alla Romania.

Iniziare una vita autonoma e formare una nuova famiglia, per la maggioranza dei giovani, «è sempre più un percorso ad ostacoli», dichiara il presidente facente funzioni dell'Istat, Francesco Maria Chelli, presentando il rapporto alla Camera. E i passaggi chiave della vita finiscono posticipati sempre di più.

L'età media delle neo-mamme al parto ha raggiunto quasi 32 anni e mezzo, uno in più rispetto al 2010 e il numero medio dei figli è sceso a 1,24 nel 2022 (in Francia è 1,80). Anche le nascite sono calate, lo scorso anno, fino a finire, per la prima volta, al di sotto di quota 400 mila.

Al di là della fecondità, che è influenzata da diversi fattori, anche culturali, le opportunità di realizzazione delle aspirazioni di una larga parte di giovani, secondo il rapporto, vengono compromesse dalla precarietà e dalla frammentarietà delle esperienze lavorative e dalla scarsa mobilità sociale.

L'ascensore sociale si è bloccato e lo dimostra un meccanismo chiamato la «trappola della povertà», che studia la trasmissione delle difficoltà economiche di padre in figlio. In termini tecnici, quasi un terzo degli adulti a rischio di povertà ha genitori che, quando erano ragazzi di 14 anni, versavano in cattive condizioni finanziarie. È questa la trappola della povertà che risulta più intensa in Italia rispetto alla maggior parte dei Paesi europei e anche in peggioramento.

A farne le spese sono prima di tutti quasi 1,4 milioni di minori che crescono in contesti di povertà assoluta e, secondo uno studio dell'Ocse, già a 5 anni di età potrebbero aver accumulato uno svantaggio di 12 mesi rispetto ai coetanei più benestanti nei livelli di alfabetizzazione emergente, un aspetto che incide sui risultati scolastici futuri. L'istruzione è indicata come uno dei primi ambiti su cui agire per sottrarre i bambini al circolo vizioso della povertà, ma vede in Italia una spesa pubblica inferiore alla media europea.

Sempre in campo scolastico, arrivano anche segnali positivi, a partire dalla diminuzione dei ragazzi che abbandonano le scuole superiori. Questi sono passati, in dieci anni, dal 17,3% all'11,5%, più che dimezzando il divario con l'Europa. E sono aumentati pure i tassi di partecipazione all'istruzione universitaria, un fattore che si rivela determinante, in particolare, per il lavoro femminile.

Il tasso di occupazione delle laureate è piu del doppio di quello delle donne con al massimo la licenza media.

Schlein a Enna boccia l'autonomia «Calderoli vuole spaccare il Paese»

La segretaria Dem in Sicilia. «Sul Pnrr vogliono togliere soldi all'Isola per le infrastrutture»

PIETRO DI GRAZIA

ENNA. Su "Pnrr" e autonomia differenziata si è incentrato l'incontro a Enna e Palermo organizzato dal Pd, che ha visto la partecipazione della segretaria nazionale Elly Schlein. La segretaria ha nettamente bocciato la riforma sull'autonomia differenziata voluta dal ministro Calderoli. «Non ci può essere il riscatto del Paese senza il riscatto del Sud - ha spiegato Schlein - denunceremo quali sono i rischi di questo nefasto disegno di legge. Un disegno che vuole spaccare ulteriormente il Paese, aumentando le diseguaglianze».

«Stupisce - ha proseguito la leader Dem - che ci siano governatori che solo per la propria appartenenza politica non lo contrastino. È chiaro il suo effetto, tanto chiaro che abbiamo visto le dimissioni di alcuni autorevoli esperti, come Bassanini e Amato, dalla commissione che aveva riunito il ministro Calderoli per la fissazione dei Lep (livelli essenziali di prestazione)». «L'autonomia differenziata di Calderoli ha iniziato malissimo il suo cammino - ha concluso - perché l'ha fatto scavalcando il pieno confronto con le Regioni, con i territori, e l'ha fatto scavalcando anche il Parlamento. Il Pd non ci sta e si muoverà per ostacolarlo in tutti i modi».



L'incontro del Pd a Enna con Elly Schlein

Sul "Pnrr" Schlein ha poi dichiarato: «Dietro il "Pnrr" si nascondono i destini di molte persone in questo Paese. Il governo, con i suoi ritardi e i suoi dubbi, rischia di mettere a repentaglio 800 milioni di investimenti sulla sanità, sulla sanità territoriale. Il Pd farà una battaglia per difendere con le unghie e con i denti una sanità maggiormente finanziata. Oggi - ha detto ancora - ci sono delle liste d'attesa per banali esami che durano più di un anno, non si può stare così, perché vuol dire che chi ha la possibilità economica riuscirà a fare prima andando dal privato, chi non ce l'ha rinuncia a curarsi e ciò non lo possiamo permettere».

«Questo potrebbe essere il primo governo guidato da una presidente del Consiglio donna che decide di tagliare i fondi ai nidi previsti nel "Pnrr" - ha incalzato la segretaria - . Alcune regioni del nostro Paese vedono il record negativo di occupazione femminile, e quando mancano questi servizi fondamentali sono le donne a rinunciare a lavorare, e non vogliamo permetterlo».

«Per la Sicilia - ha evidenziato alla platea dem - rischiano di saltare investimenti fondamentali sulle infrastrutture, si dice che possano essere a rischio gli investimenti anche sull'elettrificazione delle reti ferroviarie, quando sappiamo quante sono le criticità per quanto riguarda la mobilità in una regione come questa».

Era presente, fra gli altri, il segretario regionale Anthony Barbagallo, che ha lanciato un attacco al governo Schifani: «Il governo Musumeci in 5 anni ha realizzato poco meno di 10 impiantiper i rifiuti, Schifani nei primi 8 mesi nemmeno uno. Ci sono gli stessi problemi in una terra in cui il sistema dei rifiuti è ad appannaggio evidente del sistema criminale e dove si paga la Tari più alta d'Italia».

MORTO A 97 ANNI

Addio a Forlani con Craxi e Andreotti invento il "Caf" pagò Mani Pulite

ROMA. Addio ad Arnaldo Forlani. L'ex leader democristiano si è spento serenamente nella sua casa, a Roma, a quasi 98 anni. Era nato a Pesaro l'8 dicembre del 1925.

È stato uno dei massimi esponenti della Democrazia Cristiana, politico di rango che ha ricoperto diversi incarichi apicali non solo come segretario della Balena Bianca ma anche nel governo. Dopo essere stato per molti anni il principale collaboratore di Amintore Fanfani nella corrente politica "Nuove Cronache", la abbandonò agli inizi degli anni Ottanta e diede vita con Antonio Gava e Vincenzo Scotti alla corrente "Azione Popolare" (o "Grande centro"). Fu presidente e vicepresidente del Consiglio, ministro degli Esteri, della difesa e delle partecipazioni statali. È stato segretario della Democrazia Cristiana dal 1969 al 1973, poi nel triennio 1989-1992. Per un lungo periodo è stato presidente del Consiglio nazionale del partito. Candidato alla presidenza della Repubblica nel 1992, fu ostacolato dal fuoco amico all'interno della Dc. Il "coniglio mannaro", come lo definì Gianfranco Piazzesi, scrittore e giornalista, nonché collaboratore de "Il Giornale" di Indro Montanelli, è diventato comunque uno dei politici italiani più longevi. Nel 1980 fu tra gli artefici della vittoria al Congresso scudocrociato di una maggioranza moderata che elesse come segretario Flaminio Piccoli e pose fine all'esperienza della collaborazione con il Pci, rilanciando la formula del centrosinistra. Dal 18 ottobre 1980 al 26 giugno 1981 è stato Presidente del Consiglio guidando un quadripartito formato da Dc, Psi, Psdi e Pri. Lo scandalo della loggia massonica P2 lo portò alle dimissioni. Il XVIII Congresso nazionale del partito elesse nuovamente Arnaldo Forlani alla segreteria. Gestì da segretario la lunga crisi di governo che seguì alle dimissioni del 19 maggio 1989 dell'esecutivo guidato da Ciriaco De Mita dopo i forti contrasti con Bettino Craxi. A luglio nacque il sesto governo Andreotti e prese corpo il cosiddetto Caf, l'asse politico tra Craxi, Andreotti e Forlani, che fu il perno della politica italiana per la restante parte della legislatura fino alle elezioni del 1992.



Il 1992 vide anche l'inizio dell'inchiesta Mani Pulite della Procura di Milano che colpiranno prima il Psi e poi la Dc, determinandone la crisi e la dissoluzione. In questo clima si tennero le elezioni politiche del 5 aprile 1992, con la Dc che perse quasi il 5% alla Camera. In un momento di crisi generale della politica nacque l'ultimo governo con il sostegno del quadripartito, guidato dal socialista Giuliano Amato. Ebbe così fine l'esperienza del Caf e il declino della carriera di Forlani, sconfitto dai franchi tiratori nella corsa al Quirinale, costretto alle dimissioni da segretario e poi sottoposto a procedimenti giudiziari nell'ambito di Tangentopoli. Proseguì la sua attività di deputato in modo defilato e non si presentò alle Politiche del 1994 dopo una permanenza nel Parlamento per nove legislature, dal 1958.